



L'opinione

Gaffe di Sedda e Maninchedda, paragonano proprio progetto a crescita di ERC.

Afferma Franciscu Sedda dal suo profilo [Twitter](#): *"Anni fa Esquerra Republicana de Catalunya investì i suoi pochi voti portando indipendentismo al governo. Oggi sondaggio El Pais la da al 33%."*

E [Maninchedda](#): *"o Sel, come noi auspichiamo, o parti rilevanti del Pd, come sembrava che potesse succedere non molto tempo fa, decidono con noi di fare in Sardegna ciò che in Catalogna è stato fatto con Esquerra Republicana, o tutta la politica sarda si infiacchisce"*.

La tesi di Sedda e Maninchedda è semplice: allearsi porta ad accrescere il proprio consenso politico. Sfortunatamente per il Partito dei Sardi c'è una "piccola" differenza fra Sardegna e Catalogna, perché in quest'ultima la maggioranza è storicamente nelle mani del CiU, il maggior partito nazionalista Catalano, cioè l'equivalente moderato del nostro PSD'AZ.

ERC, la sinistra indipendentista catalana, si è alleata - non con i cugini del PSOE spagnolo - ma con un partito sovranista. In Sardegna invece il PDS governa con il PD, il partito centralista del centrosinistra italiano. C'è una bella differenza di metodo e di contenuti ideologici-programmatici.

Ma l'impostazione di Sedda e Maninchedda fa acqua anche da altre parti. Se fosse vero l'assunto che allearsi con grandi partiti equivale automaticamente ad accrescere i propri consensi, allora non si comprende per quale motivo il Partito Sardo d'Azione nel corso della sua storia non abbia mai raggiunto numeri significativi, salvo la parentesi governativa degli anni ottanta. PSD'AZ in cui ha militato Paolo Maninchedda, e che in passato è stato criticato da Franciscu Sedda. Ma come sappiamo tutti, i modesti risultati del sardismo non sono imputabili esclusivamente alla natura delle alleanze ma anche alla qualità amministrativa e riformista messa in campo dai propri eletti, che spesso non è stata brillante. Inoltre Sedda e Maninchedda dal sardismo hanno ereditato persino la tendenza a spacciare propagandisticamente l'ordinaria amministrazione come riformismo (vedere finanziamento statale alla rete stradale).

La linea Sedda-Maninchedda, concettualmente maldestra, ha trovato sostegno anche da parte di IRS e RossoMori, e mira a sviluppare convergenze politiche con l'area SEL. Insomma, lecito che i sovranisti puntino ad estendere il campo del proprio contenitore politico nel tentativo di ritagliarsi una formula progressista, discutibile che ciò venga fatto attraverso una grossolana opera di semplificazione politica che nei fatti non intacca il vero problema del nazionalismo Sardo: la scarsa collaborazione fra le sue varie componenti ed i personalismi che la ostacolano (e che la parziale e ritrovata collaborazione fra Sedda e Sale nell'ambito del centrosinistra ha dimostrato essere strumentale al passato protagonismo di pochi). Il quadro generale presenta tinte fosche anche oltre il PDS. Il [silenzio di Sardegna Possibile](#) alla vigilia delle elezioni amministrative non aiuta a trarre buoni auspici per il futuro. Il progetto è stato penalizzato dal risultato elettorale, e a meno che i ricorsi contro l'attuale composizione

del nostro "[laborioso](#)" Consiglio Regionale non assegnino qualcosa a Michela Murgia, si rischia di non riuscire a sviluppare un minimo ricompattamento dei vecchi sostenitori per rilanciare il progetto.

E poi torna a galla il tema della competenza e della [trasparenza](#): la notizia non è nuova, ma è vero che il semiologo Franciscu Sedda è stipendiato coi soldi dei contribuenti in qualità di consulente presso l'assessorato ai Lavori Pubblici? Cooptato da Paolo Maninchedda, entrambi non eletti. Insomma, per quanta stima si possa avere dei due esponenti sovranisti e della loro generale causa sovranista, non si può ignorare che i fatti devono seguire i buoni propositi, e questo è ben lontano dal verificarsi.

*Adriano Bomboi, 27-04-14.*

[U.R.N. Sardinnya ONLINE](#)

[www.sanazione.eu](http://www.sanazione.eu)

[urn.mediterraneo@gmail.com](mailto:urn.mediterraneo@gmail.com)